

Paradiso Perduto

“Marco, a cosa stai pensando?”, disse muovendosi lentamente all’interno della fitta boscaglia. Suo figlio, un tempo gioviale anche di prima mattina, era sempre più ombroso.

“Siamo rimasti solo noi due, padre, in questa selva oscura siamo soli! Perché non c’è nessuno?”.

I due videro un pallido chiarore far capolino in mezzo agli alti fusti e anche in quella giornata radiosa la luce che giunse loro era quella di una candela. Tutto ciò che li circondava era di una bellezza sconvolgente, bastava chinarsi e saggiare il nettare direttamente dal suolo e, ascoltando con attenzione, si percepiva il ritmico pulsare della vita. Avrebbero passato tutto il giorno a nutrirsi.

Giovanni, ormai vecchissimo e prossimo alla fine, pensò di lasciare quel mondo in assoluta armonia, senza screzi, ma Marco talvolta lo lasciava interdetto.

“Non essere assurdo figliolo! Non abbiamo certo la possibilità, né la pretesa di comprendere il perché di certe cose. Se dall’ultimo diluvio Dio ha voluto risparmiare solo noi, significa che ha in mente qualcosa. Non dobbiamo porci domande, ma solo agire in funzione della nostra natura.”

Marco non era pervaso dalla stessa incrollabile fede del padre verso un Creatore Assoluto e Buono che tutto sa e che a tutto provvede. La sua giovane età lo predisponne maggiormente alla logica delle cose e ai fatti concreti. Trovava scandaloso che tutto quel paradiso fosse disabitato. Non molto tempo prima si inerpicò fin sulla cima di uno degli arbusti più alti, con l’intento di voler guardare in faccia Dio, ma non vide altro che una sterminata distesa tutta sale e pepe. C’era una luce abbacinante e si mise a gridare come un forsennato: “Dio dove sei? Dov’è la mia gente? Dammi un segno!”. Il vento, a volte impetuoso a quelle altezze, lo fece dondolare come un fuscello. Si convinse a desistere e tornò frustrato giù nella penombra.

“E quando anche noi saremo spazzati via dalla furia degli elementi a chi gioverà tutto questo? Perché Dio ci dà il paradiso e poi non ci dà il tempo di assaporarne i frutti?”.

Giovanni era stanco di tutte quelle domande e quando una goccia si *schiantò* poco distante, seppe che il momento della sua dipartita non era molto lontano.

“Figliolo, c’è pochissimo tempo ormai, aggrappati più forte che puoi a uno di questi grossi tronchi e ricorda che c’è sempre una ragione divina che decide lo scorrere degli eventi”.

Il diluvio fu di portata biblica. Giovanni fu spazzato via quasi subito dalla furia dell’acqua, per Marco ci volle la seconda passata di shampoo antiparassitario.